



NON LASCIAMO CHE IL NOSTRO SERVIZIO SANITARIO SI SPENGA!

Caro paziente,

il diritto alla salute di noi cittadini è in pericolo, perché da anni la politica non si è più occupata dei medici, né di potenziare la medicina di famiglia e del territorio.

Per questo motivo, i medici di medicina generale di Fimmg Puglia hanno proclamato lo stato di agitazione.

Difendi insieme a noi la tua salute e chiedi anche tu alla politica di investire nelle risorse umane del sistema sanitario pugliese, prima che sia troppo tardi.

Non lasciamo che il nostro Servizio Sanitario si spenga!

COSA CHIEDIAMO:

1. Meno burocrazia, per poter dedicare più tempo alla cura

Cittadini e medici sono vittime della continua introduzione di nuove incombenze burocratiche e di una miriade di procedure amministrative. I cittadini sono costretti ad affrontare percorsi "ad ostacoli", creati da una cattiva burocrazia, per ottenere le agognate prestazioni. Inoltre, la burocrazia asfissiante sottrae sempre più tempo alla cura dei pazienti e svincola l'esercizio della professione, rubando tempo prezioso ai medici e ai cittadini. Tempo che dovrebbe essere dedicato alla cura e all'ascolto dei pazienti.

2. Più organizzazione, per un'assistenza adeguata

Vogliamo una medicina generale moderna ed adeguata alle nuove esigenze di salute del cittadino. Per realizzarla, è necessario che la politica riorganizzi finalmente la medicina del territorio, affiancando ai medici il personale di studio e gli infermieri, aumentando così i servizi di assistenza e semplificando i processi informatici attualmente frammentari e tortuosi.

3. Più medici, per una migliore assistenza

La medicina di famiglia e la continuità assistenziale (ex servizio di guardia medica) sono afflitte da una drammatica carenza di personale, dovuta all'assoluta assenza di programmazione da parte della politica nazionale e regionale. Per i medici, sempre più soli, è quindi difficile rispondere in maniera adeguata ai bisogni di salute dei pazienti. Anche il servizio 118 da troppo tempo è sostenuto soltanto dal 60% dell'organico previsto, con una pressione intollerabile sui medici ed il rischio che il cittadino non abbia più il medico che lo soccorra. Inoltre, le insostenibili condizioni di lavoro portano i giovani professionisti a lasciare gli incarichi nella medicina generale dopo pochi mesi, mentre i medici meno giovani che ne hanno la possibilità vanno in pensione in anticipo, lasciando così in molte aree i cittadini senza l'assistenza medica.

A rischio c'è la tenuta del sistema sanitario pubblico.

4. Più risorse, per un servizio sanitario che risponda ai bisogni di salute

La legge nazionale di bilancio non prevede fondi per il personale medico. Anche a livello regionale non si ha notizia dello stanziamento di fondi per le risorse umane. I medici sono l'anima del servizio sanitario pubblico. Senza medici non c'è salute.

5. Più sicurezza, per non dover convivere con la paura

La medicina generale è l'unico sistema di accesso libero e gratuito alle cure, che il cittadino ha a disposizione. Non sempre però è garantita la sicurezza ai medici, che spesso subiscono episodi di violenza fisica e verbale. I medici di continuità assistenziale (ex servizio di guardia medica), del 118 e di famiglia diventano infatti il parafulmine delle inefficienze del sistema sanitario. Le carenze organizzative non solo mettono quindi in pericolo l'incolumità di cittadini e del personale medico, ma minano anche l'alleanza tra medici e pazienti.

